

«Il Brescia? Come il Renate e la Giana»

Calcio LegaPro

Il presidente Macalli
orgoglioso:
«La nostra non è
la serie dei poveri»



Il laureato. Mario Macalli

MAZZANO. La LegaPro, i ripescaggi e le classifiche ballerine, il Brescia, il Lumezzane e la FeralpiSalò.

Mario Macalli, presidente della Lega dell'ex serie C, ha una risposta per ognuno di questi temi. Figuratevi ora che gli hanno consegnato una lau-

rea honoris causa in Scienze della Comunicazione, indirizzato Marketing e Finanza.

Macalli è stato insignito alla Sdl di Mazzano, la laurea è quella dell'Università Popolare di Milano. Ed è proprio alla Sdl che il numero uno della LegaPro ha parlato a 360 gradi del campionato che potrebbe accogliere le rondinelle nella prossima stagione: «Certamente non è un bene per il Brescia, è abituato ad altre categorie. Ma si sa, la vita è fatta di scale. Ho sempre avuto contatti con loro, Corioni oserei dire che è un amico visto che abbiamo condiviso anche disavventure (Macalli fa riferimento alle malattie - le «due bestie», come lui le chiama - sconfitte negli ultimi due anni, ndr). In LegaPro sarà una società come le altre, rispettata come lo sono il Renate o la Giana. Ma il nostro è un torneo dove in molti, grandi e piccoli, trovano slancio: pensiamo al passato e all'AlbinoLefte, all'Alzano Virescit, alla Fermana, al Cittadella ed all'Entella. Da noi non si sa mai chi vince. In altri campionati invece...».

Brescia in questo momento può anche far rima con ripe-

scaggio. E se s'arrivasse all'ultimo con il Vicenza nel 2014? «I tornei partiranno regolarmente, anche se sento già dire che tarderemo per via del calcioscemme. Ed il ripescaggio è previsto dalle norme, quindi il Brescia potrà tentare questa via come faranno anche altri. Si vedrà».

Il presidente della terza serie difende la sua creatura: «Ci descrivono come la Lega dei poveri. Ma se ad un tavolo mettessimo Pasini, Gozzi, Arvedi, Vigorito e qualcun altro potrebbero decidere di comprare tutto il calcio italiano, pagandolo in contanti: questa è la LegaPro. Poi c'è quella dei dissidenti, delle calunnie, del fango, ma questo è un altro discorso e non mi appartiene».

E se si facesse una franchigia, stile Usa, per evitare inadempimenti e via dicendo? «Sono depositati stipendi per 66 milioni lordi, ci hanno tolto 10 milioni di contributi e nonostante ciò abbiamo distribuito alle società 32 milioni. Sono un ragioniere di campagna, sono 60 miliardi delle vecchie lire che noi garantiamo. Quale altra Lega lo fa? Noi siamo un esempio».

Sul rapporto con le altre bresciane: «Giuseppe Pasini della Feralpi è anche consigliere di Lega, io sono orgoglioso di essere il presidente di persone così. Con Renzo Cavagna del Lumezzane ci sono stati dissapori in passato, ma ora siamo allineati sulla stessa lunghezza d'onda. Sono contento che si sia salvato, perché il Lumezzane l'ha meritato sul campo». //